

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 18 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 48
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

È accordo, il centrosinistra volta pagina

Lungo vertice con D'Alema: via al coordinamento, gruppi di lavoro sul candidato premier e sul programma
Confronto aperto sul Tfr. Veltroni: ritrovato lo spirito dei momenti migliori. Polo, tensione sul patto coi radicali



IL CASO
Schröder: in Italia destra fascista
Bufera Roma-Berlino

LE PAURE DELLA GERMANIA
UMBERTO RANIERI

Schröder nella sua intervista al *Die Zeit* pone un problema di drammatica attualità: la Germania, egli sostiene, ha bisogno di un forte partito della destra democratica. Traspare dalle sue parole la preoccupazione per le conseguenze della crisi che sconvolge la Cdu, la forza costruttrice della democrazia tedesca dopo la catastrofe «dell'anno zero». È difficile in Europa sottovalutare questa preoccupazione. L'intero

SEGUE A PAGINA 13

IL FRONTE ARCOBALENO
BRUNO GRAVAGNUOLO

Oltre il Polo. L'antico slogan che fu prima di Casini poi di Berlusconi, all'indomani della sconfitta elettorale del centrodestra e della vittoria dell'Ulivo, sembra oggi trovare un compimento strategico. Questa è la direzione tendenziale che l'opposizione ha imboccato. Malgrado le riserve di Fini e dei cattolici sul patto con Pannella, e con la Lega di Bossi. Sì, per quanto contrastato, il nuovo fronte arcobaleno di destra è ormai nei fatti.

SEGUE A PAGINA 22

ROMA «Abbiamo deciso che il coordinamento tra le forze di centrosinistra e il governo avrà un carattere stabile e si riunirà periodicamente» e che si insedierà un gruppo di lavoro che definisca le regole interne della maggioranza: «Il dibattito tema della scelta della leadership nel 2001 troverà in quella sede la sua

risposta». Finisce così il vertice di maggioranza, con «un esito positivo» come commenta il premier D'Alema in serata. Un vertice iniziato tra le polemiche sul Tfr ma anche e soprattutto sulla questione «calda» della premiership. Con questo vertice - commenta D'Alema - si sono «gettate le basi di una fase nuova. Nelle ultime settimane troppo spesso abbiamo avuto discussioni pubbliche che finiscono per colpire l'immagine della maggioranza». Veltroni: ritrovato lo spirito dei tempi migliori. Esul Tfr: «Possibili osservazioni e miglioramenti che non snaturino la sostanza della riforma». Intanto nel Polo è braccio di ferro per l'accordo coi radicali dopo il seccino di Casini.

IL CASO LIQUIDAZIONI
Il premier: «Il confronto è stato troppo enfatizzato. Si potrà correggere il provvedimento»

IL SERVIZIO
ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

Sicurezza, polizia più severa

ROMA Giro di vite da parte delle forze dell'ordine sui panni relativi alla concessione dei benefici penitenziari. Lo chiede il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, in una direttiva alle forze di polizia: «I signori questori disporranno affinché sia assicurata la massima attenzione nelle attività istruttorie che dovranno essere condotte con ogni scrupolo e il necessario approfondimento». Sono le regole per valutare la pericolosità sociale: le modalità con cui sono stati commessi i reati; il passato criminale; i contesti delinquenzi-



ziali nei quali era inserito prima della detenzione; la sussistenza di tali connessioni e i comportamenti in caso di precedenti benefici. Inoltre, slitta in commissione Giustizia alla Camera il voto sul pacchetto sicurezza, ma la maggioranza trova l'accordo sull'applicazione della pena dopo la condanna in appello che confermi la prima norma su cui la commissione Affari costituzionali esprime diversi dubbi.

ANDRIOLO CANETTI
A PAGINA 9

Prof in piazza per non essere bocciati

Cortei di Gilda e Cobas contro la riforma delle valutazioni



ROMA Ministero della Pubblica Istruzione «sotto assedio». Ieri, per dire «no» al concorso per gli aumenti di merito e alla politica del ministro Berlinguer, gli insegnanti erano almeno 50.000 da tutta Italia. Lo sciopero, con manifestazioni anche in altre città, è stato indetto dai sindacati Gilda, Cobas e Unicobas, ma vi hanno aderito anche una

decina di altre sigle minori. Sotto accusa il ministro Berlinguer, ma anche i sindacati firmatari del contratto contestato: Cgil, Cisl, Uil e Snals. E gli animi restano accesi: sabato nuova manifestazione, stavolta della Cisl Scuola. FERRARI MONTEFORTE POLLIO SALIMBENI TARQUINI
ALLE PAGINE 10 e 11

GRANDE MALESSERE PICCOLI SINDACATI
BRUNO UGOLINI

Non hanno l'aria di facinorosi estremisti. Sono uomini e donne dall'aspetto composto, con i loro abbigliamento decorosi. Sono professori, maestri, un pezzo della nostra scuola in piazza. Mostrano, a dire il vero, parole d'ordine non elevate, non ispirate da un'ansia irrefrenabile di rinnovamento. Dicono: «Sei milioni a tutti», oppure «Ridateci la Faluccci». Una nostalgia per l'antica ministra democristiana, espressa da gente che si

SEGUE A PAGINA 5

LA STORIA
QUEI RUMENI CHE HANNO VINTO A LUCCA

LUIGI MANCONI

A Lucca, in piazza San Michele, sul sagrato della «chiesa più bella del mondo» (Adriano Sofri), così splendida «che veniva fotografata sulle bustine dei fiammiferi» (Elio Rossi), alcune decine di persone hanno digiunato per una settimana. Uomini e donne di nazionalità rumena e, accanto a loro, militanti della Cgil e dell'Arci e volontari del Ceis, della Caritas, di Mani Tese; e, poi, don Michelangelo, parroco di San Michele (nella cui canonica i rumeni passavano la notte), don Bruno Frediani e, sullo sfondo, il vescovo della città.

Lo scopo dello sciopero della fame era semplice: ottenere il permesso di soggiorno per poter vivere e lavorare nel nostro paese. I ventisei rumeni, che chiedevano quel permesso (non concesso loro perché giunti in Italia dopo il 27 marzo 1998), avevano tutti - dico tutti - una «promessa di lavoro» precisa e circostanziata, all'interno di un progetto elaborato dai sindacati e dalle associazioni e finanziato dagli enti locali; per tutti - dico per tutti - una impresa garantiva, in maniera formale, l'assunzione regolare. Ciò nonostante, per due mesi e mezzo, quel permesso di soggiorno è stato negato e questo ha determinato la mobilitazione e, infine, lo sciopero della fame. Quegli uomini e quelle donne si trovavano, infatti, davanti a un bivio e sapevano che la scelta non dipendeva più da loro: un atto dell'amministrazione dello Stato poteva rappresentare l'inizio di un percorso di integrazione economica, sociale e culturale; oppure attribuire loro lo status di «espellendi». Il destino degli «espellendi» è nei centri di permanenza temporanea. È il crinale di cui ha scritto Thomas Bernhard, la «fragile linea di confine» che trattiene precariamente un individuo a cavallo tra due destini possibili: un'opportunità di emancipazione e un rischio di rovina. Da come un ufficio centrale o periferico dello Stato avrebbe deciso, sarebbe dipeso il

SEGUE A PAGINA 13

La benzina infiamma l'Ue

Allarme a Bruxelles. Proroga agli sconti fiscali?

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Colpa di Gigi

In attesa (fiduciosa) che il retrovirus Cossiga comprometta la salute del Polo, il centrosinistra applica una rigorosa e onesta par condicio preventiva, provvedendo a massacrarsi da sé solo per le candidature. Se è penoso il fatto in sé, ancora più penoso è udire la litania sulla «mancanza di regole interne» che impedirebbe una più virtuosa, o almeno una meno disgustosa maniera di dividersi i posti disponibili. Sono parecchi anni, difatti, che queste famose regole vengono invocate, e altrettanti anni che nessuno provvede a escogitarle. Stiano esse le primarie (fantasma bunueliano, a questo punto), il sorteggio o una gara di decathlon tra i segretari della coalizione, non si sa. Si sa solamente che non ci sono, queste regole, e che chi denuncia accortamente la loro mancanza sono gli stessi che avrebbero dovuto provvedere a farle. Così, ogni volta, quando si arriva alle elezioni tutti si frugano nervosamente nelle tasche alla ricerca delle «regole interne». E nessuno le trova. Neppure è chiaro chi, tra i convenuti, avesse l'incarico di portarle, le regole. Ci si accusa l'un l'altro, come in certe feste di liceo: ma il vino, non doveva portarlo quel cretino di Gigi?

GALIANI
A PAGINA 15

ROMA Nuova raffica di aumenti per i carburanti. Ancora una volta i rincari (tra le 5 e le 15 lire) dipendono dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio e dei prodotti petroliferi, in costante aumento, e dalla debolezza dell'euro nei confronti del dollaro. La super italiana arriva così a toccare nuovi massimi: fino ad 2.115 lire al litro. Ma anche la verde viaggia ormai saldamente sopra le 2.000 lire, toccando un picco a 2.030 lire. Ma il problema del caro-petrolio è ormai di portata mondiale.

Il ministro dell'Industria, Letta, invoca un intervento Ue e annuncia la firma del decreto che istituisce la Cabina di monitoraggio del mercato petrolifero. Intervista all'economista Alberto Clò: «L'Occidente paga per la sua miopia».

GALIANI
A PAGINA 15

ALL'INTERNO

POLITICA Veneto, il Polo teme Cacciari SARTORI A PAGINA 8
CRONACHE Assisi, crolla la Rocca Maggiore IL SERVIZIO A PAGINA 9
ESTERI A Cerveteri la Echelon italiana CIPRIANI A PAGINA 13
ESTERI Milosevic: rivoglio il Kosovo MASTROLUCA A PAGINA 13
CULTURA La Chiesa e il rogo di Bruno SANTINI A PAGINA 21
SPETTACOLI Berlino, ecco il film di Gaudino CRESPINI A PAGINA 24
AMBIENTE I 100 Danubi d'Europa BIANCATELLI NELL'INSERTO

«Non chiudete la Goodyear»

L'Europarlamento difende la fabbrica di Latina

ROMA La Goodyear ha confermato ieri al ministero dell'Industria e ai sindacati la decisione «irrevocabile» di sospendere da oggi la produzione nello stabilimento di Cisterna di Latina. La vertenza è ormai «appesa ad un filo». Chiesto l'intervento della Commissione Ue, mentre l'Europarlamento ha espresso una risoluzione di condanna sulla chiusura.

IL SERVIZIO
A PAGINA 16

AI LETTORI
Domani l'Unità, come gli altri giornali non sarà in edicola per lo sciopero nazionale dei giornalisti, indetto dalla Federazione nazionale della stampa per la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro.

E NONNO LIBERO PERSE «L'UNITÀ»

MICHELE ANSELMI

Alla fine, un po' per non avere grane con il Polo (senno' chi lo sentiva Stora-ce?) e un po' per assecondare Lino Banfi (il cui cuore batte notoriamente più a destra del personaggio che interpreta), alla Rai hanno deciso che nonno Libero, l'ex ferroviere comunista più amato dagli italiani, non sfoglierà più l'Unità nella nuova serie di *Un medico in famiglia*



che parte domenica 27 su Raiuno. Non si vedrà nemmeno il *Giornale*, a dir la verità, ma la par condicio stavolta non c'entra, essendo scomparso dal «seguito» l'altro nonno in questione, l'anziano alto borghese fedefrago e antipatico che era interpretato sul teleschermo dal bravo Riccardo Garrone.

A PAGINA 23

